



riferimenti letterari ovviamente malposti e approssimativi, tali da suscitare il più delle volte ironia e derisione. Corpi prostrati a tal punto da riprodurre la raffigurazione di sagome inermi e indefinibili, alla mercé della totale indifferenza quando non degli sguardi indispettiti e ostili dei benpensanti.

Una rappresentazione davvero incisiva e vibrante, quella del fotografo toscano, che trascende i termini dello sdolcinato pietismo e delle demagogiche considerazioni di natura sociale per elargire con sensibilità e acume descrittivo esemplari spaccati di un universo che, piaccia o non piaccia, attenta alle nostre voluttua-

rie aspirazioni. Momenti colti, in certo modo, con rispetto e discrezione, oltremodo "leggibili" nella loro drammaticità quanto personalizzati da un gusto per il reportage che coniuga sapientemente essenzialità e forte carica comunicativa.

Trascrizioni che, per il loro affiato contentutistico ed espressivo, un certo Eugène Atget, avrebbe definito, con un pizzico di civetteria, "documenti per artisti".

Luigi Franco Malizia

